

Settore Tecnico FIGC



Corso Master 2004-2005

I movimenti offensivi nel 4-4-2

*Relatore
Franco Ferrari*


*Tesi di
Marco Franceschetti*

Stagione Sportiva 2004-2005

Indice generale

INTRODUZIONE	3
MOVIMENTI A COPPIE IN UN 4-4-2	5
<i>Gli esterni</i>	5
<i>I difensori centrali</i>	8
<i>I centrocampisti centrali</i>	11
<i>I due attaccanti</i>	12
POSSESSO PALLA	15
MOVIMENTI DI SQUADRA IN FASE OFFENSIVA	18
PROGRESSIONE DIDATTICA DELLE ESERCITAZIONI	22
CONSIDERAZIONI	24
CONCLUSIONI	28

Legenda

 Calciatore (il numero indica la posizione in campo)

 Movimento della palla

 Movimento del giocatore

 **Movimento del giocatore con la palla.**

a,b,c..... Tempi di gioco

INTRODUZIONE

L'idea di sviluppare idee in un sistema di gioco 4-4-2 col c\c il linea, curando in particolare la fase di possesso palla, mi è nata svolgendo il ruolo di allenatore in seconda a Venezia nella scorsa stagione (serie B, anno 2003-2004).

Assieme ad Angelo Gregucci, allenatore in prima, abbiamo elaborato e cercato di sviluppare un concetto di lavoro basato sulla collaborazione, per cui entrambi dirigevamo l'allenamento dei vari reparti, soffermandoci in particolare sulle dinamiche difensive ed i movimenti di squadra da compiere quando la palla era in possesso dell'avversario.

Devo riconoscere che ci è mancata la giusta possibilità per insegnare in maniera adeguata ciò che ci eravamo prefissati all'inizio stagione, vale a dire la fase offensiva di un potenziale 4-4-2, per il fatto di non aver in organico due esterni di centrocampo che ci garantissero movimenti adeguati per poterlo proporre.

Per questo motivo ho deciso di preparare la tesi del Master su questo argomento, cercando per lo meno in maniera teorica di proporre i concetti base per l'insegnamento a una squadra professionistica.

Credo che non vi siano soluzioni tattiche in fase di attacco che garantiscano la vittoria in una partita, ma penso che insegnare a dei giocatori a muoversi con sincronia sfruttando Tempi di giocata e Spazi, debba essere il punto sul quale un allenatore deve insistere. Una squadra che gioca bene in

fase di attacco è quella che riesce a compiere più movimenti utili possibili, sfruttando il tempo e la velocità di passaggio.

Ciò è reso possibile da automatismi che si trovano mediante un allenamento sistematico e metodico.

Dando per scontato che un giocatore professionista sia in grado di ricevere e passare il pallone ad un proprio compagno a 15-20 metri, incomincerei a valutare i movimenti offensivi partendo dalle coppie che si formano in un 4-4-2.

*** **

MOVIMENTI A COPPIE IN UN 4-4-2

GLI ESTERNI

Di importanza primaria sono le seguenti coppie d'esterni: terzino destro - centrocampista destro; terzino sinistro - centrocampista sinistro.

Il movimento sulle fasce laterali risulta efficace se ben attuato, perché permette di allargare le maglie della squadra avversaria, creando così più spazi da sfruttare per la fase offensiva.

Il reparto difensivo avversario, quando allargato, non può più darsi sostegno e inevitabilmente ogni giocatore si trova isolato nella propria zona e non ha più la possibilità di un aiuto da un compagno.

E' così che si crea la superiorità numerica che permette alla squadra che attacca di penetrare nella linea avversaria e di concretizzare l'azione di attacco.

I movimenti da compiere per le coppie sono:

1) movimento in cui il terzino si allunga e il centrocampista taglia verso il centro (sovrapposizione). FIG.1

2) movimento d'interscambio dei ruoli. FIG.2

3) Il terzino va in profondità, il centrocampista incontro a ricevere il passaggio. FIG.3

In entrambi i casi con palla ricevuta o dal portiere o dal proprio centrale difensivo.

Se l'azione si svilupperà a destra, il terzino sinistro rientrerà verso il centro del campo, formando un'ipotetica linea di difesa a 3, ed anche il centrocampista sinistro assumerà una posizione più accentrata che gli permetterà, nello sviluppo dell'azione, di poter effettuare o un inserimento verso la porta avversaria, o un appoggio agli attaccanti per un eventuale tiro in porta, o un suggerimento di rifinitura. FIG.4

Riuscire quindi a creare superiorità numerica sulle fasce laterali permette a una squadra che sta attaccando di avere più soluzioni.

Il movimento che permette tutto ciò è la sovrapposizione che deve essere compiuta in particolari momenti.

Quando?

Il segnale può essere lo spazio che si crea, per esempio, per il terzino davanti a sé grazie a un accentramento dell'esterno di centrocampo in possesso palla.(vedi FIG.1).

*** **

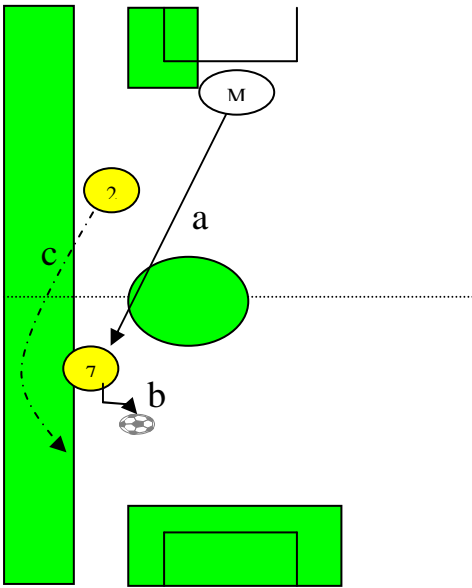


FIG. 1 Sovrapposizione del terzino

FIG. 2 Interscambio di ruoli

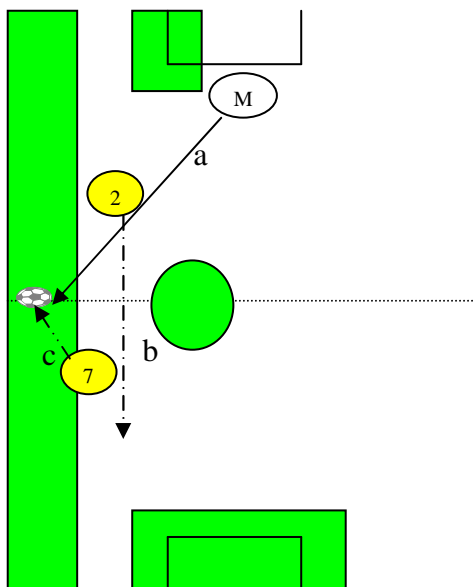
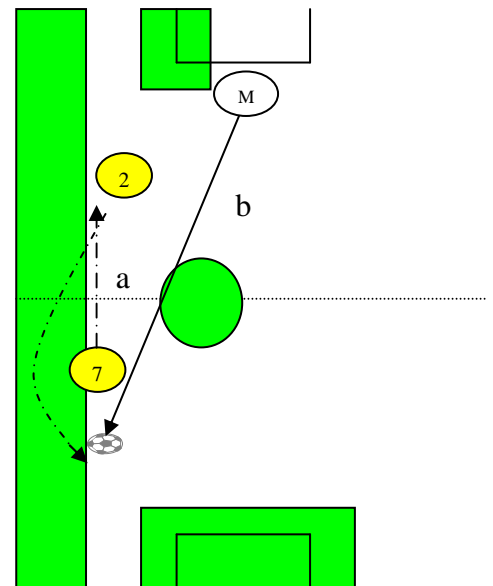


FIG. 3 Scatto in profondità del terzino mentre l'ala va incontro a ricevere il passaggio

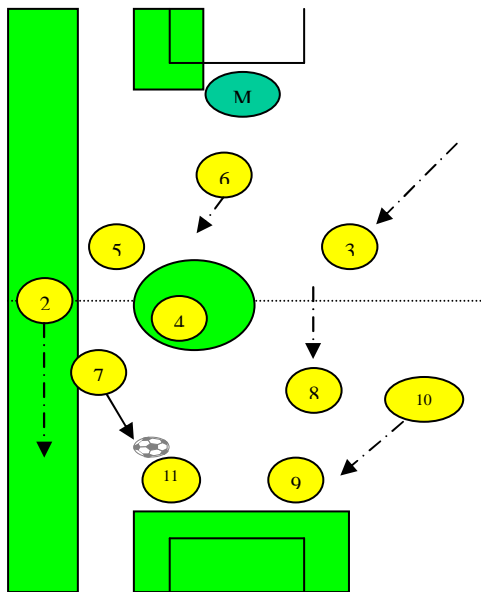


FIG. 4 Movimenti della squadra su un'eventuale sviluppo dell'azione in fascia destra

I DIFENSORI CENTRALI

I difensori centrali in un sistema 4-4-2 hanno compiti di equilibrio fondamentali per la squadra.

La solidità, la sicurezza trasmessa da questi ruoli, dà forza ai reparti che giocano in avanti.

Dal punto di vista della fase offensiva, i centrali di difesa devono essere in grado costruire un'azione possibilmente trovando sbocco immediato sulle fasce laterali. Se ciò non fosse possibile devono essere in grado di compiere lanci di media-lunga gittata (30-60 metri).

Inoltre devono sempre rappresentare l'appoggio ai compagni di linea oppure l'appoggio arretrato per i compagni di c/c.

A loro si richiede senso di equilibrio nella gestione del reparto e, tra loro, una collaborazione che consta di movimenti in sincronia, quali: movimenti a

compasso (FIG.5), movimenti di sostegno ai compagni che si trovano sulle rispettive fasce laterali ma anche, tra loro, in presenza di avversari.(FIG.5 bis).

Hanno inoltre il compito di tenere la squadra corta per poter ridurre gli spazi agli avversari e stringere la collaborazione con il resto della squadra nella costruzione di un'azione di attacco. Questo può avvenire quando c'è palla coperta,oppure quando siamo nella metà campo avversaria in forcing e per ottenere questo è necessario mettere in zona d'ombra gli avversari più avanzati.

FIG.6.

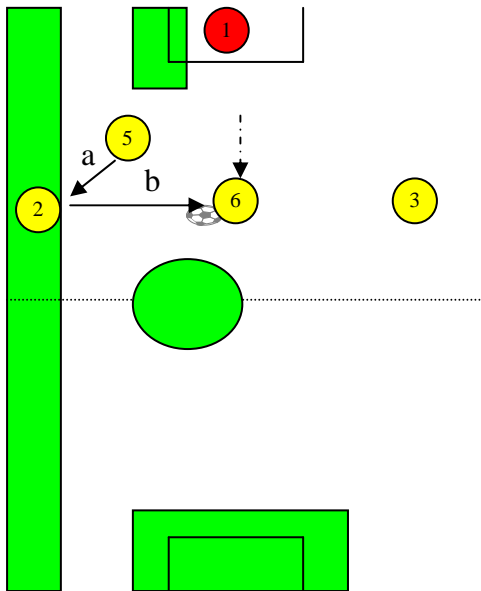


FIG. 5 Movimenti del reparto difensivo in fase di disimpegno

FIG. 5b Movimenti del reparto difensivo in fase di “giro palla”

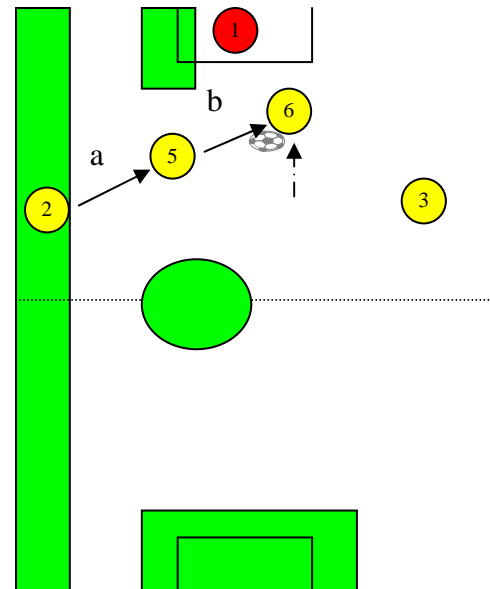
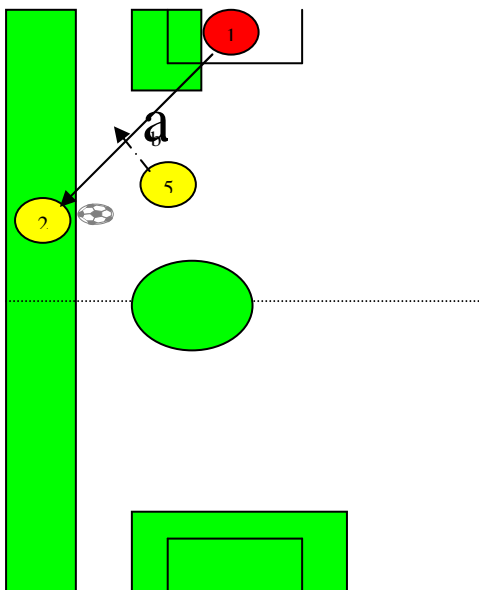


FIG. 5c Movimenti del reparto difensivo su rilancio corto del portiere



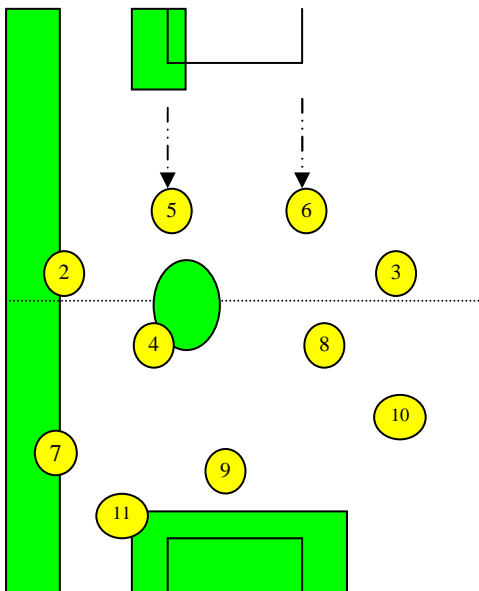


FIG. 6 Accorciamento dei due centrali difensivi in fase d'attacco

I CENTROCAMPISTI CENTRALI

I giocatori che ricoprono questi ruoli hanno responsabilità difensive e di costruzione che nessun altro giocatore può avere.

Il punto nevralgico (la parte centrale del campo) e' la zona in cui il pallone transita più spesso e per questo un buon centrale di centrocampo deve avere caratteristiche fisiche (resistenza, velocità, forza), tecniche (saper temporeggiare, anticipare, contrastare, ma anche padronanza nel controllo e nella difesa della palla, unite ad una sensibilità di passaggio corto e lungo) e tattiche (senso della posizione, sostegno, coperture, raddoppi, ecc.)

Ad esempio, se l'azione di gioco avrà uno sviluppo sulla fascia destra, il centrocampista più vicino si metterà in una posizione di sostegno, di appoggio, pronto a ricercare la giocata per la costruzione di un'azione.

L'altro centrocampista si metterà a sostegno in una posizione più avanzata. Il centrocampista centrale che avanza se marcato crea maggior spazio

d'azione per il centrocampista centr. a sostegno; se lasciato libero da una soluzione in profondità.

La scelta primaria che il centrocampista deve fare è la giocata in verticale alla punta; la seconda opzione il cambio di gioco, o all'altro centrocampista che si è inserito, oppure girando palla in collaborazione con la difesa per ricominciare una nuova azione dall'altra parte del campo. FIG.7

*** **

I DUE ATTACCANTI

Il movimento dei due attaccanti diventa importante se sostenuto dagli inserimenti a turno di altri giocatori, soprattutto i due esterni di centrocampo ed uno a turno dei due centrocampisti centrali.

Gli attaccanti, su palla laterale in fase di possesso, devono essere vicini tra loro in maniera tale da potersi muovere con sincronia durante l'azione di gioco e per costringere i centrali avversari al 2:2, oppure obbligare il terzino opposto ad una chiusura molto accentuata (per dare alla difesa la superiorità numerica effettiva).

L'attaccante più vicino alla palla sceglie il movimento da fare (es: corsa di avvicinamento o di allontanamento dal possessore di palla) e l'altro opererà per il movimento contrario.

In questo modo si darà l'opportunità di scelta di giocata al compagno in possesso di palla e si eluderà in qualche modo l'avversario, che sarà obbligato a fare delle scelte di gioco difensive. FIG.8.

La vicinanza dei due attaccanti è ancor più marcata (uno "lungo", l'altro "corto"), se la propria squadra opta per necessità (a causa della chiusura degli spazi sulle fasce laterali) per la soluzione del lancio lungo direttamente dalla difesa (dai terzini o dai centrali). Quello più vicino alla zona palla sarà il "corto" mentre chi riceve palla fungerà da "torre" ricercando l'appoggio sul compagno di reparto che, repentinamente, dovrà scegliere una posizione di ricaduta della palla che gli permetta vantaggi sulla difesa avversaria..

A questo punto diventano importanti gli inserimenti dei centrocampisti centrali o laterali. FIG.9

*** **

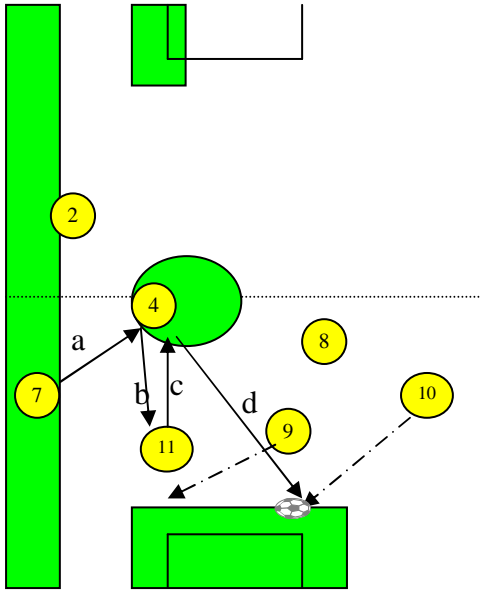


FIG. 7 Verticalizzazione del centrocampista centrale

FIG. 8 Movimenti dei due attaccanti

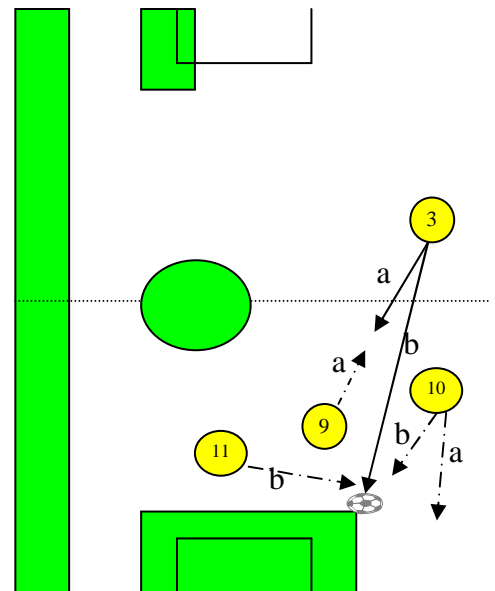
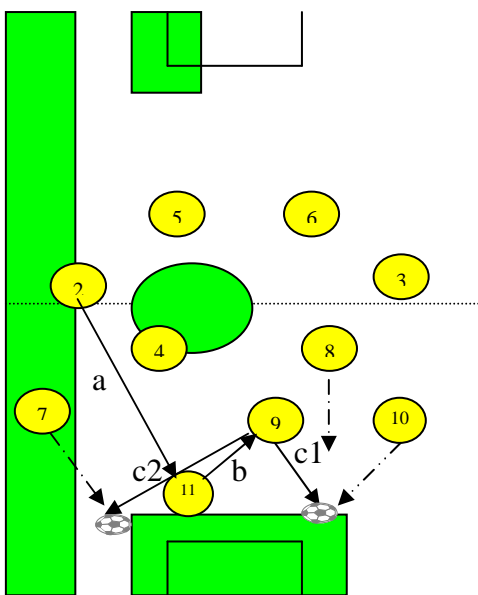


FIG. 9: Movimenti dei due attaccanti



POSSESSO PALLA

Il possesso palla è importante per qualsiasi squadra che decida di "fare la partita".

Il fatto di possedere a lungo la palla rispetto all'avversario, non significa che una squadra vince e l'altra perde sistematicamente, perché, come sappiamo, il calcio vive di episodi che determinano il risultato.

E' bene però considerare che più a lungo si mantiene il possesso di palla e meno possibilità si danno all'avversario di gestire e organizzare le proprie trame offensive, riducendo le possibilità di subire azioni da goal.

Il possesso palla ha lo scopo di attirare la squadra avversaria in una zona di campo per poter liberare gli spazi opposti nei quali inserire i propri compagni di gioco.

Ovviamente si deve essere in grado di giocare in spazi ridotti e quindi a 1 o 2 tocchi, veloci e rapidi nelle scelte delle giocate e nell'esecuzione del passaggio.

E' necessario proporsi e restare in moto perpetuo, pronti a un cambio di gioco repentino in un'altra zona di campo.

Il possesso palla permette a una squadra di scegliere il momento in cui attaccare (tempo), con quali giocatori farlo ed in quali settori del campo (spazio).

In certe fasi della partita può risultare una tattica difensiva: possesso visto come rallentamento dei ritmi imposti dall'avversario, o semplicemente per trascorrere gli ultimi scampoli di gara senza rischiare un'azione avversaria.

L'esecuzione del possesso palla deve coinvolgere tutti gli elementi della squadra che devono muoversi a sostegno l'uno dell'altro, devono essere in grado di compiere l'uno contro uno", devono essere in grado di prevedere la giocata e saperla eseguire con tecnica e velocità opportune ed avere chiari i concetti di Tempo di movimento e Spazio da occupare in marcamento.

Riportiamo alcune esercitazioni per migliorare i meccanismi del possesso palla.FIG. 10.

*** **

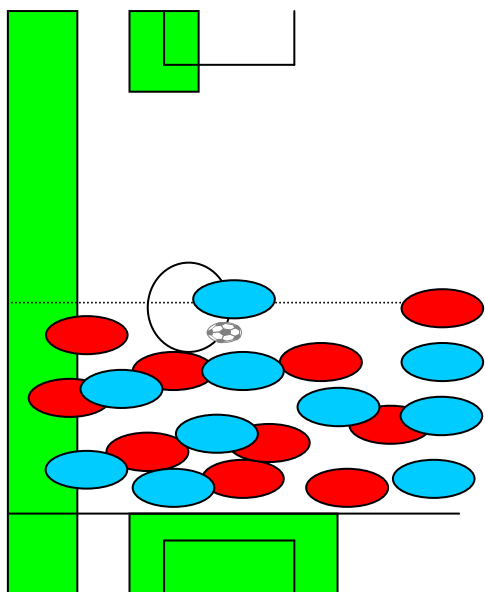


Fig. 10: In un campo 60X40 mt. Si affrontano due squadre (10 contro 10) per 15 – 20 minuti ad 1 o 2 tocchi.

Obiettivo: miglioramento delle abilità tecniche in spazi ristretti, lo smarcamento e il sostegno al compagno.

Per creare condizioni ideali di gara (intensità) si può inserire la regola per cui ogni 10 passaggi si ottiene un punto.

Fig. 10: In un campo 60X40 mt. Si affrontano due squadre (10 contro 10) per 15 – 20 minuti ad 1 o 2 tocchi. Undici porticine vengono distribuite nel campo delimitato

Obiettivo: miglioramento delle abilità tecniche in spazi ristretti, e del cambio di gioco.

Lo scopo del gioco è effettuare un passaggio al compagno facendo passare la palla all'interno delle porticine (1 punto).

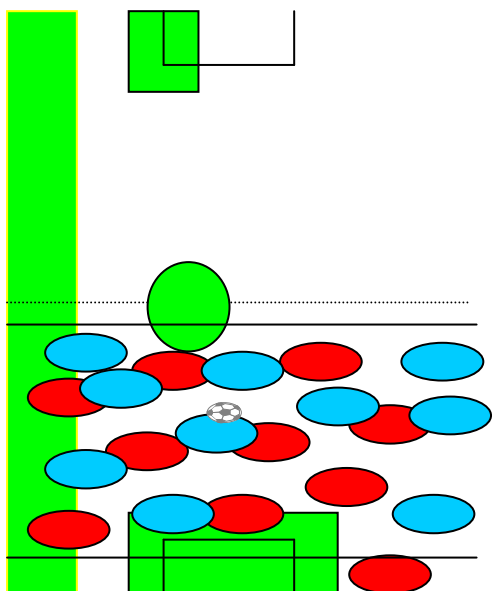
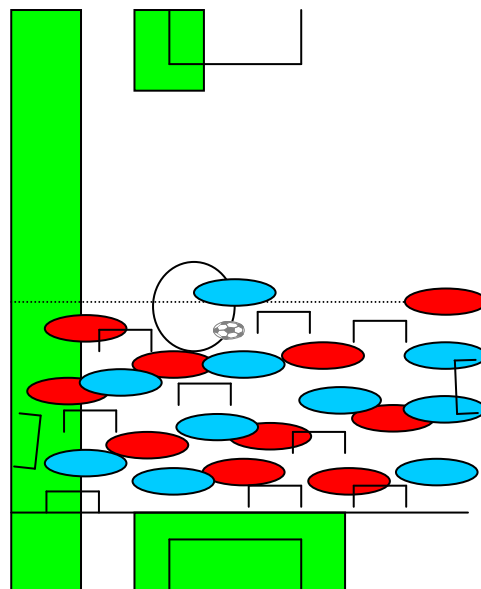


Fig. 10 c: In un campo 60X40 (praticamente metà campo) mt. Vengono aggiunti due spazi di 5 metri di larghezza lungo il lato lungo del campo.

Lo scopo del gioco consiste nell'effettuare 10 passaggi consecutivi (1 punto) e nel trovare smarcato un compagno, che deve arrivare lanciato, nella zona dei 5 mt. (1 punto). Durata da 10 a 20' ad 1 o 2 tocchi, con squadre da 10 giocatori.

Obiettivo: Miglioramento delle abilità tecniche di movimento con tempi adeguati di ricerca della profondità

MOVIMENTI DI SQUADRA IN FASE OFFENSIVA

ESERCIZIO 1

La linea difensiva gira palla 2 volte, quindi parte l'azione alternativamente a destra e a sinistra.

Il difensore esterno gioca la palla al centrocampista di fascia corrispondente e va in sovrapposizione se quest'ultimo si accentra e libera la propria zona; se è solo il centrocampista avanza palla piede guadagnando campo; se è impossibilitato a giocare può, o passare la palla al centrocampista centrale più vicino all'azione che è a sostegno, oppure giocare con la punta più vicina che è venuta incontro e poi va subito a sostegno.

In entrambi i casi il passaggio successivo è per il terzino che è andato in sovrapposizione, per il cross. Al centro le punte incrociano una sul primo l'altra sul secondo palo; l'esterno di centrocampo opposto s'inserisce per la conclusione e l'altro centrocampista centrale avanza in prossimità dell'area per un'eventuale conclusione da fuori su respinta. FIG. 11.

ESERCIZIO 2

Giro palla con la difesa come in precedenza e nel tempo in cui i due centrali si trasferiscono la palla, la coppia esterna (centrocampista laterale - terzino) di destra o di sinistra (che sono dalla parte della palla) in modo alternato, si comporta così: il centrocampista esterno taglia verso il centro del campo possibilmente in direzione della porta e il terzino ne occupa lo spazio inserendosi.

Se il centrocampista riceve ed è solo, guadagna campo portando la palla, oppure gioca con la punta (uno-due) per il tiro.

Se marcato, la palla dal centrale va al terzino che crossa o direttamente, se ha spazio davanti a sé, oppure in seguito a "uno-due" con il centrocampista esterno che nel frattempo si è messo a sostegno.

Le punte incrociano, il centrocampista laterale opposto s'inserisce in area e uno dei due centrocampisti centrali avanza per il tiro su respinta.FIG. 12.

ESERCIZIO 3

Giro palla della difesa e azione che parte da destra e da sinistra alternativamente. L'esterno avanzato è chiuso e va in profondità mentre la punta più vicina va incontro e scarica palla al centrocampista centrale.

Questo può scegliere la giocata sull'inserimento del laterale che è andato in profondità, oppure la giocata sull'altra punta che si è inserita nello spazio creato dal movimento incontro dell'altra punta, o 1 la giocata sull'inserimento dell'altro centrocampista centrale.FIG. 13

Gli esercizi riportati possono avere valenza anche se si lavora in maniera specifica su un reparto.

Se si pensa di dover migliorare l'automatismo per il movimento degli attaccanti, per esempio, si può estrapolare dall'esercitazione collettiva i soli movimenti che interessano e farli eseguire solo ai giocatori di quel reparto, così si può concentrare il lavoro su 5 o 6 elementi per migliorarne i sincronismi.

*** **

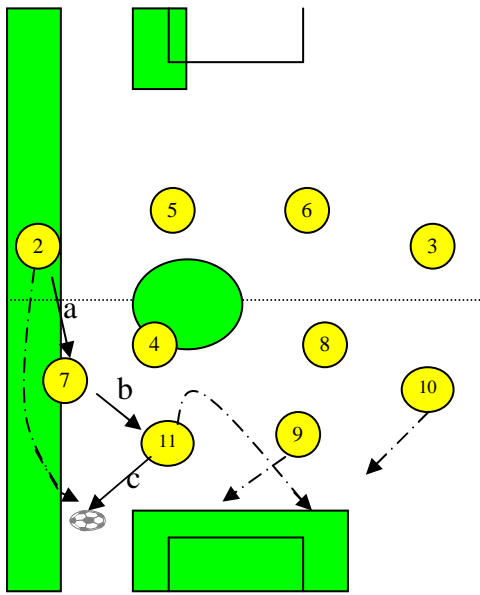


FIG. 11 Sovrapposizione del terzino con incrocio delle due punte

FIG.11b Sovrapposizione del terzino su verticalizzazione del centrocampista centrale

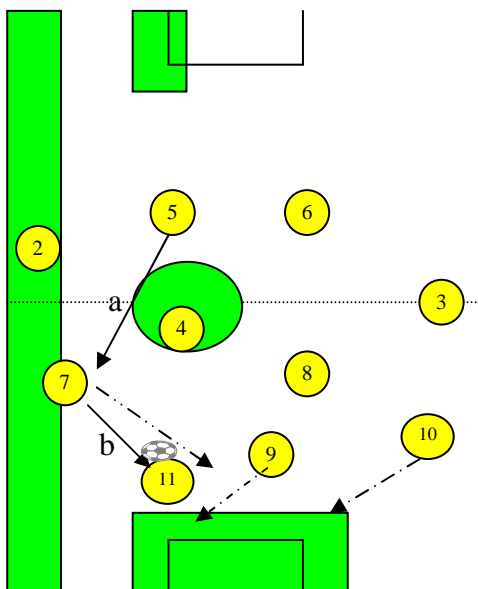
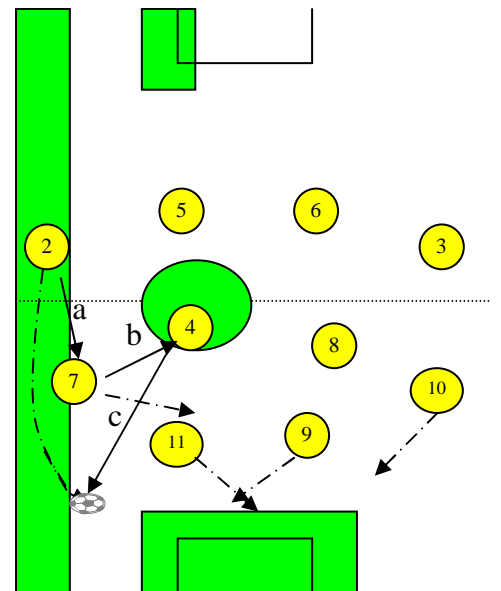


FIG.12 Movimenti della punta e dell'esterno di centrocampo, su verticalizzazione dell'esterno opposto.

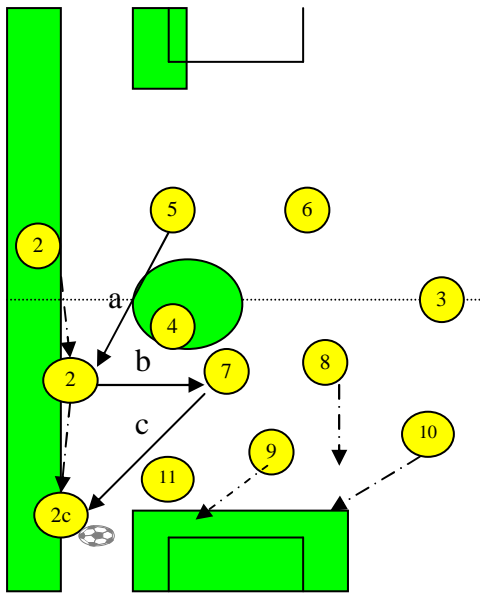


FIG.12bis : sviluppo dell'azione con accentramento dell'esterno e sovrapposizione del terzino

FIG.13 : Sviluppo dell'azione in fascia sx su verticalizzazione del centrocampista dopo appoggio della punta che viene incontro al terzino

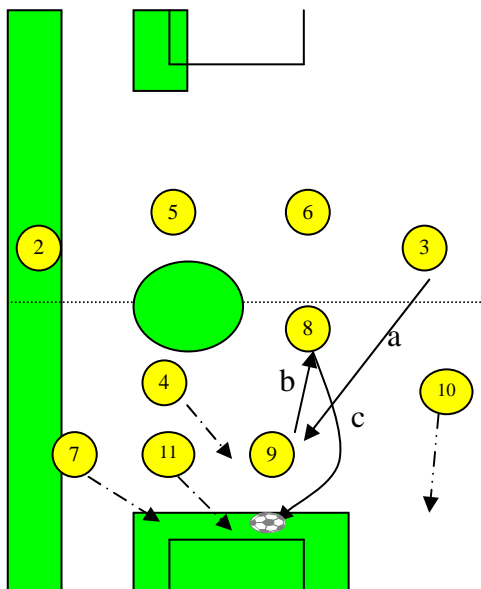


FIG.13 bis: Verticalizzazione centrocampista dopo appoggio della punta che viene incontro al terzino

PROGRESSIONE DIDATTICA DELLE ESERCITAZIONI OFFENSIVE.

Quando s'incomincia a lavorare sulla tattica, bisogna tenere in considerazione se la squadra precedentemente abbia lavorato in tal senso e soprattutto quali metodi didattici abbia adottato l'allenatore precedente.

Questo per capire qual è il livello di conoscenza e di applicazione della squadra.

Dopo questa valutazione, si è in grado di capire da che punto iniziare ad insegnare e, soprattutto, si può stabilire approssimativamente il tempo necessario per l'apprendimento delle nozioni del gruppo.

Per essere più chiari: se i giocatori possiedono già buone nozioni di tattica in virtù del lavoro svolto negli anni precedenti grazie a validi allenatori, allora potremmo avere la certezza di impiegare meno tempo ad insegnare gli automatismi che ci servono per costruire gioco.

Se ciò non fosse, bisognerebbe cominciare a lavorare sul collettivo usando, per essere chiari, mezzi più semplificati, tipo: tenere la palla con le mani svolgendo le prime esercitazioni sui movimenti, ridurre il campo per evitare troppi errori nell'esecuzione, affrontare in 11 contro 0 un avversario ombra, prima in campo ridotto, poi in campo grande.

Acquisiti certi automatismi, si può lavorare su quei meccanismi di reparto che possono essere carenti.

Le esercitazioni possono progredire con i classici attacchi alla difesa portati da 11 giocatori contro 5 o 6, oppure più specificatamente 4 contro 7 o 8, a seconda di ciò che ci siamo prefissati di insegnare.

Fatto è, che la progressione didattica deve tener conto dell'assuefazione al lavoro dei giocatori.

Risulta importante stimolarli con esercitazioni tattiche varie che possano sviluppare la loro creatività; essere propositivi e fantasiosi nel presentare le esercitazioni e tenere in considerazione anche la durata della concentrazione della squadra.

Proporre possesi palla o partite a pressione da alternare, potrebbe essere senz'altro una variante stimolante all'allenamento tattico.

La capacità dell'allenatore di proporre valide e diversificate esercitazioni, gli permette di mantenere sempre alto lo spirito e la concentrazione del gruppo durante il lavoro.

*** **

CONSIDERAZIONI

Tutte le esercitazioni tattiche e di possesso palla possono essere svolte per migliorare anche le capacità fisiche dei giocatori.

Bisogna solo tener conto dei parametri di lavoro.

Se vogliamo allenare la potenza aerobica possiamo far svolgere un possesso palla che alleni queste capacità.

Quindi sarà importante valutare la durata, l'intensità e i tempi di recupero, in modo che quella specifica qualità atletica possa essere allenata. (vedi FIG. 10 esempio: ripetere 3 min. di lavoro più 2 min. di recupero per 3 o 4 ripetizioni).

Un'esercitazione di partitelle a pressione, per esempio, con i tempi adeguati e i corretti recuperi, può allenare benissimo la capacità anaerobica lattacida, così come anche un'esercitazione tattica per la fase di attacco ripetuta più volte con recuperi incompleti può avere la stessa finalità. FIG. 14.

Ora vediamo nel dettaglio gli adattamenti fisiologici che avvengono nell'organismo di un giocatore e, in particolare, quali meccanismi energetici sono interessati.

Nel possesso palla, per esempio, che solitamente si svolge per 15-20 minuti in una seduta di allenamento, il giocatore utilizza il meccanismo di potenza aerobica, in quanto l'organismo subisce variazioni di ritmo dettate dal tipo di lavoro che richiede scatti, contrasti, salti, corse submassimali, oltre ai gesti tecnici tipici del gioco del calcio: passaggi, colpi di testa, stop, dribbling, ecc..

Come accennato in precedenza, se decidiamo di allenare la componente anaerobica lattacida, possiamo creare esercitazioni in inferiorità numerica (10 contro 5; 6 contro 11; 4 contro 7), in una parte di campo definita (es: 60 per 40 metri).

Fatto ciò, faremo lavorare a pressione i giocatori in inferiorità per 1' 30"/2' minuti, compiendo 4-5 ripetizioni con recuperi che saranno incompleti (120/130 pulsazioni).

Anche quando compiamo, come accennato prima, esercitazioni per i movimenti offensivi per reparti, possiamo calcolare la quantità di lavoro svolto.

Solitamente queste esercitazioni comportano il processo anaerobico alattacido, dal momento che il giocatore è sollecitato per 20 o 30sec., nei quali 3 o 4 sec. sono di lavoro massimale.

Il recupero solitamente è di 1'- 1'/30" min. Se teniamo conto che un'esercitazione può durare dai 20- 30 minuti, possiamo constatare che il tipo di lavoro rientra, come si diceva prima, nel meccanismo anaerobico alattacido.

Anche qui, come nei possessi palla, se si accorciano i tempi di recupero e si rendono più intense le ripetute (per es: con l'obbligo di rientro nelle posizioni iniziali per i giocatori, una volta conclusa l'azione) si passa ad allenare il meccanismo lattacido.

Questa soluzione può essere alternata a quelle partite a pressione (5 contro 5 ; 6 contro 6) a cui ho accennato prima, nelle quali le mini-squadre si affrontano per 3 o 4 minuti e per altrettanto tempo recuperano, per un totale di 3 o 4 partite.

Ovviamente il campo deve essere ridotto (40 per 30 metri) ed e' preferibile mettere uomini-sponda sulle linee che definiscono il campo, per far si che la palla rimanga sempre in gioco e i giocatori più sollecitati allo sforzo.

*** **

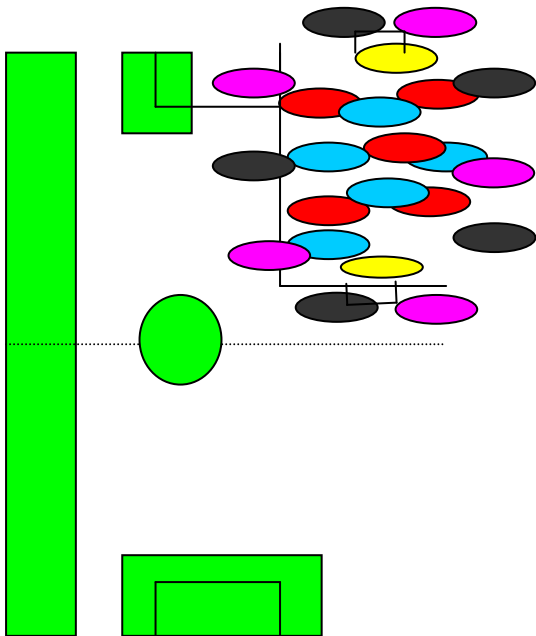


Figura 14: In un campo 40 X 30 mt, i giocatori (5 contro 5 + il portiere) si affrontano in una partita a 1 o 2 tocchi. Gli altri giocatori (i quali formeranno successivamente altre 2 squadre) si dispongono lungo il perimetro del campo e fungono da uomini sponda, giocando di prima intenzione, per la squadra che in quel momento è in possesso di palla.

Tempo di esecuzione: 3-4 partitelle ciascuno di 3-4' alla massima intensità. Con un recupero sulle 130 pulsazioni/minuto crea un buon meccanismo anaerobico lattacido.

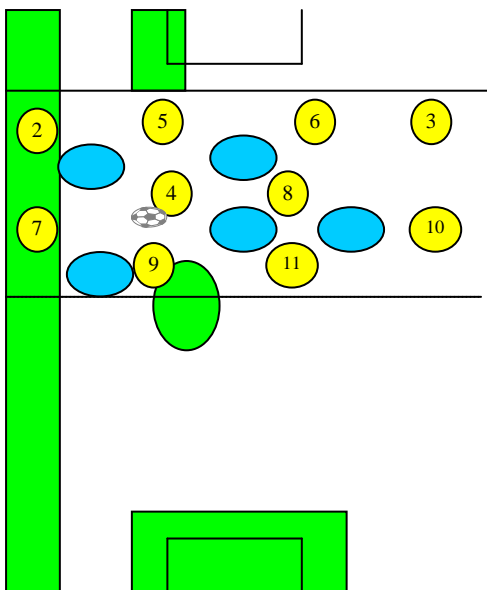


Fig 14 bis: In un campo 60x40 mt 5 giocatori devono recuperare più palloni possibili ai 10 che gli giocano contro. Lavorando in inferiorità per circa 2' compiendo 4-5 ripetizioni con recuperi incompleti (130 pulsazioni/min), oltre al lavoro tecnico tattico si affianca un buon lavoro anaerobico lattacido.

CONCLUSIONI

Conclusa la mia esposizione, penso di dover svolgere qualche considerazione personale in virtù delle mie conoscenze e delle mie esperienze vissute in ambito calcistico.

Ciò che ho cercato di analizzare, non è altro che uno dei fattori che incidono sulla prestazione di una squadra.

Per fortuna il calcio rappresenta la creatività, e la buona o la cattiva prestazione di una squadra non dipende solo da un sistema di gioco.

I giocatori, per esempio, sono gli attori principali, e quindi sono elemento importante per garantire lo spettacolo (perché così dovrebbe definirsi una partita).

È quindi necessario saper curare gli aspetti psicologici che regolano un gruppo sportivo e trovare il giusto equilibrio tra gestione, motivazione, insegnamento didattico e sviluppo della creatività dei soggetti che lo compongono.

Io penso che, al di là del proprio bagaglio di conoscenze, sia importante ritornare ad un calcio che appassioni ancor di più la gente.

Migliorare i movimenti e i sincronismi in fase di attacco può rendere più piacevole un incontro di calcio.

È però la nostra cultura che va cambiata, perché se il risultato conterà più della bella prestazione, sarà difficile produrre spettacolo in maniera continuativa.

Gli allenatori hanno il dovere di studiare, aggiornarsi ed affinare le loro qualità, ma per far ciò hanno il diritto di avere il tempo necessario per crescere e, purtroppo, questo non è sempre possibile a causa del sistema che vuole i risultati a breve termine.

Ritornare ad essere bambini, al loro spirito, potrebbe essere una soluzione! L'entusiasmo, la passione, l'amore per il calcio che li porta a correre ovunque ci sia una palla da gioco, dovrebbe rappresentare il nostro punto di partenza per crescere con una nuova cultura calcistica.

Spero vivamente non sia un'utopia, perché tutti abbiamo bisogno di sognare e perché tutti vogliamo ritornare a gustarci con serenità e passione lo spettacolo sportivo più affascinante del nostro Paese.